

SMART CITY PER LE GUERRE I POPOLI

La Smart City è una città “intelligente” che usa Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (ICT) di ultima generazione, capaci di produrre un’enorme quantità di dati (attraverso sensori, telecamere, smartphone, dispositivi Internet delle Cose) e analizzarli attraverso l’IA e algoritmi, in tempo reale. **La città diventa dato, come ogni nostra azione e comportamento, funzionale al controllo ma anche alla riorganizzazione della vita.** Infatti, si è materializzata la possibilità concreta di organizzare la vita in una maniera nuova, grazie al rapporto simbiotico tra dispositivi tecnologici e dati. Onnipresenza di tali dispositivi ed estrattivismo dei dati dalle vite singolari e collettive sono i binari della nuova organizzazione sociale contemporanea: quella che al possibile della vita ha sostituito il probabile del calcolo. La vita non sarà più qualcosa da scoprire, da soli o assieme, nei vastissimi ed infiniti spazi profondi del possibile, dell’incontro casuale, dell’errore, dell’imprevisto e dell’imprevedibile; no, sarà invece un calcolo, dove un evento si calcola probabilisticamente (aggregando e rielaborando dati che riguardano l’evento in questione) per prevedere cosa succede poi, e quindi avere la capacità di influenzare direttamente o indirettamente gli accadimenti.

La realizzazione della Smart City è possibile unicamente grazie alla rete 5G, che permette l’elaborazione e il trasferimento di una gigantesca mole di dati. Non è un caso che proprio in questi ultimi mesi abbiamo visto a Busto Arsizio la **proliferazione di antenne 5G**. Di recente a Busto Arsizio sono state installate anche **20 telecamere** (l’intento del sindaco Antonelli è di arrivare a 100 entro 2 anni) collegate in diretta con la sala operativa della Polizia Locale, la cosiddetta Control Room, che utilizza un software di **Intelligenza Artificiale (IA)**; un sistema, costato 180.000 euro, interconnesso con le sale operative del Commissariato di Polizia e della Caserma dei Carabinieri. Si tratta della **videoanalisi di tipo predittivo** che analizza in diretta le immagini delle telecamere per riscontrare comportamenti e situazioni ritenuti “anomali” e segnalarli con un “alert” nel giro di 2-3 secondi all’operatore della Control Room. Oltre a quelle collegate in diretta nella sala operativa, il software è in grado di analizzare a posteriori le immagini di tutte le 145 telecamere presenti sul territorio comunale e di tutti i dispositivi disponibili, inclusi bodycam e smartphone, tramite un sistema che compatta ore intere di girato eliminando gli spazi vuoti e recuperando solo le immagini utili ad eventuali indagini, consentendo all’operatore di fare ricerche mirate e rapide attraverso filtri e algoritmi IA (pare, inoltre, che non sia più necessario neanche il riconoscimento facciale: l’IA è in grado di identificare una persona da abbigliamento accessori e vari dettagli).

Nel progetto Smart City rientra la “riqualificazione” di diverse aree in città, come quelle delle stazioni Nord e dello Stato e il quartiere Beata Giuliana dove è prevista la costruzione dell’ospedale unico. Questi progetti si inseriscono in un disegno di **ridefinizione urbanistica** in funzione della circolazione delle merci, dei consumatori e dei mezzi militari (considerando la presenza della vicina Base NATO di Solbiate Olona e il **progetto NATO Urbanization 2035**). In quest’ottica il 5 maggio di quest’anno alla Cargo City dell’Aeroporto di Malpensa, già collegato per via ferroviaria ad entrambe le stazioni di Busto Arsizio, è stato inaugurato il nuovo Ufficio Operativo del 1° Gruppo Ricezione e Smistamento dell’Aeronautica Militare, “consentendo un sensibile potenziamento delle capacità doganali e un’ulteriore riduzione dei tempi di transito dei materiali e dei sistemi d’arma destinati ai Reparti della Forza Armata”. Le città intelligenti sono sempre più studiate in ambito NATO, come i teatri in cui si svolgeranno i futuri conflitti armati. Ambienti urbani in cui la NATO sperimenta scenari virtuali o reali di combattimento che vedono gli apparati militari prendere il controllo dell’infrastruttura tecnologica presente, dai sensori ai centri di controllo come le Smart Control Room. Tutti i sistemi tecnologici che sostengono le nostre città intelligenti devono essere configurati secondo principi di interoperabilità e dual-use per permettere ai sistemi militari di utilizzare la struttura tecnologica delle città.

Israele è il centro e il **laboratorio delle nuove tecnologie belliche**, che sono soprattutto **cibernetiche**, e delle **tecnologie di sorveglianza di massa**. Le esporta in tutto il mondo, a tutti gli stati che se ne servono contro minoranze interne e dissidenti. **Le sperimenta sul campo, sul popolo palestinese**. Digitalizzazione e militarizzazione delle infrastrutture civili, processi di comando e controllo, l’utilizzo di sistemi autonomi, tutto questo lo troviamo già all’interno di molte smart cities. La stessa dottrina militare di guerra centrata sulle reti civili e militari integrate si manifesta in tutta la sua volontà di dominio e distruzione in Palestina, dove Israele utilizza l’informazione estorta alla popolazione e la trasforma in vantaggio competitivo, raggiungendo gradi di letalità senza precedenti. Consapevoli del ruolo della città in cui viviamo come campo di battaglia, sappiamo che **rompere la normalità dei meccanismi di pacificazione urbana** è il primo passo per rifiutarci di servire da massa di manovra.

